



Mons. Corrado Lorefice
Arcivescovo Metropolitano di Palermo

Palermo, 12 gennaio 2019

Carissimi,

gli eroi restano distanti, irraggiungibili, ammirabili ma non imitabili. Per questo constato come Paolo Borsellino venga spesso incasellato sotto l'etichetta di "eroe". Egli è stato invece essenzialmente un uomo, un marito, un padre, un cristiano, un professionista che ha saputo vivere il proprio impegno di Giudice e Magistrato come chiamata, una vocazione al bene comune, alla cura dell'altro in un ascolto empatico e paterno.

I testimoni delle drammatiche ore successive all'attentato di Capaci, raccontano come Borsellino, pur avendo dichiarato dopo l'ultimo respiro dell'amico fraterno Giovanni Falcone "una parte di me oggi è morta" abbia raggiunto le vedove degli uomini di scorta e i sopravvissuti alla strage abbracciandoli e manifestando loro tutta la propria vicinanza. Umanità che diviene condivisione, corresponsabilità, egli è rimasto appunto "uomo" nel significato più nobile del termine, nella concretezza di una realtà che soffre, nella paura di un domani incerto ma senza fermarsi di fronte a esso, sostenuto da una speranza che non ha mai perduto e che lo spingeva a guardare con fiducia le giovani generazioni di quella città di Palermo e di quella terra di Sicilia che, come dichiarava lui stesso, "un giorno sarà bellissima".

"A fine mese, quando ricevo lo stipendio, faccio l'esame di coscienza e mi chiedo se me lo sono guadagnato". Penso che questa frase ci fornisca una chiara testimonianza di come egli abbia vissuto, sotto lo sguardo della fede e il vaglio della sua coscienza, la sua missione cristiana e umana nel mondo, nella Sicilia di quei drammatici decenni, offrendoci così un paradigma condivisibile.

Custodire la memoria di un uomo, di un padre, di un cristiano e di un professionista servitore delle istituzioni fino ad effondere il sangue

per la giustizia, come lo è stato il giudice Paolo Borsellino, significa far fecondare la nostra vita, le nostre idee, le nostre scelte dalla sua testimonianza, dal suo martirio. Significa fare argine concretamente, con forza - nel nostro quotidiano e attraverso la nostra professione vissuta anche come servizio alla *polis* – ai “poteri di questo mondo”, che vogliono annientare la dignità e la bellezza del nostro essere umani.

Perché è questa la mafia e queste sono tutte le mafie in ogni forma e in ogni parte del mondo: l’opera di gente che ha perso di vista il volto dell’altro, che è pronta a calpestarlo perché vive nella costante strumentalizzazione di ogni essere. Fare argine dunque, spendendo la vita perché altri abbiano la vita e perché la città degli uomini assomigli sempre più alla città celeste.

Auspico che la Biblioteca intitolata a Paolo Borsellino possa essere luogo d’incontro e formazione alla legalità e ai valori per cui Egli ha sacrificato la propria vita. Invoco sul Centro Studi Sociali contro le mafie – Progetto San Francesco la mia benedizione auspicando dal Signore copiosi frutti di verità e giustizia.

+ Corrado Lorefice
Arcivescovo di Palermo

✦ Corrado Lorefice
Arcivescovo